

Primo Piano - *Iran, raid statunitensi sull'isola strategica di Qeshm nello Stretto di Hormuz: Teheran esclude danni a civili e infrastrutture*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il vice governatore della provincia di Hormozgan conferma gli attacchi americani contro alcuni siti dell'isola. Sullo sfondo le indiscrezioni degli 007 Usa su presunti piani iraniani con una "bomba sporca" a Washington smentiti da Teheran, mentre il vicepresidente Vance assicura: "Non sarà una 'forever war'".**

Nuova fiammata di tensione tra Washington e Teheran, tra operazioni militari nello Stretto di Hormuz e retroscena inquietanti raccolti dall'intelligence statunitense. Secondo quanto riferito dalle autorità locali iraniane, gli Stati Uniti hanno condotto diversi raid contro l'isola iraniana di Qeshm, snodo strategico situato nello Stretto di Hormuz. A darne notizia è stato Ahmad Nafisi, vice governatore della provincia meridionale di Hormozgan, citato dall'agenzia di stampa ufficiale Irna, il quale ha comunque precisato che "l'attacco americano contro alcuni siti sull'isola di Qeshm non ha causato danni ad aree residenziali, commerciali o infrastrutturali". Parallelamente alle azioni sul campo, negli Stati Uniti cresce l'allerta per possibili ritorsioni sul territorio americano. Stando a quanto riportato dalla Cnn, che cita sette funzionari dell'intelligence Usa, l'Iran starebbe infatti elaborando piani dettagliati per colpire esponenti dell'amministrazione Trump a Washington ricorrendo alla detonazione di una cosiddetta "bomba sporca" o all'impiego di un'arma chimica. Pur precisando che Teheran starebbe esplorando diverse opzioni operative senza che vi siano segnali di un attacco imminente né conferme di una decisione definitiva già assunta, gli 007 americani sottolineano come i documenti intercettati indichino luoghi e bersagli specifici, interpretando tali attività come il sintomo di una preoccupante propensione iraniana all'escalation. Nel corso dell'ultima settimana a Washington si sono tenute diverse riunioni di sicurezza per valutare contromisure adeguate. I tentativi iraniani di colpire alti funzionari statunitensi — risalenti già al primo mandato di Donald Trump, finito personalmente nel mirino — si sono finora concentrati soprattutto sulle missioni all'estero: nei mesi scorsi, di ritorno dal vertice Nato, lo stesso presidente era stato costretto a cambiare velivolo e a risalire sul vecchio Air Force One per motivi di sicurezza che avevano reso inadeguato l'aereo presidenziale donato dal Qatar. Immediata la replica da Teheran: in un messaggio diffuso su X, il portavoce del ministero degli Esteri iraniano ha respinto categoricamente le ricostruzioni dell'emittente statunitense sui presunti piani per far esplodere una bomba sporca nella capitale americana, liquidando le accuse come "prive di fondamento". A smorzare i toni è intervenuta anche la stessa amministrazione statunitense: interpellata dalla Cnn, la portavoce della Casa Bianca Lauren Bis ha rassicurato che Washington "monitora tutte le potenziali minacce, ma al momento non ci sono minacce credibili". Sul fronte politico e strategico del conflitto, infine, il vicepresidente JD Vance ha voluto tracciare un confine chiaro

rispetto alla durata dell'impegno militare americano nella regione. Intervistato da Fox, Vance ha escluso che la crisi con Teheran possa trasformarsi in una nuova "forever war" sul modello dei lunghi interventi mediorientali del passato: "Non diventerà un impegno di 10, 15 anni ma neanche un impegno da due anni", ha assicurato.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026